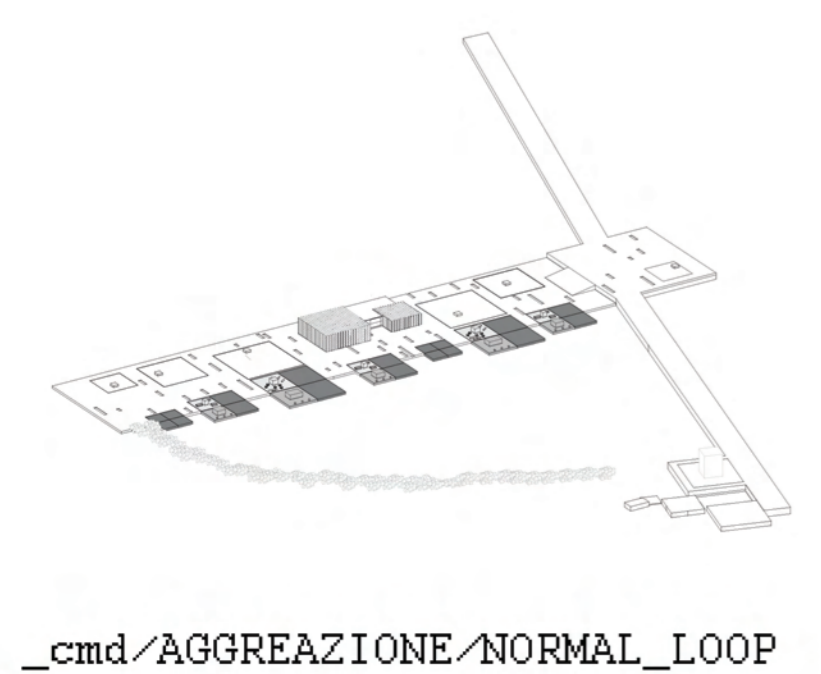
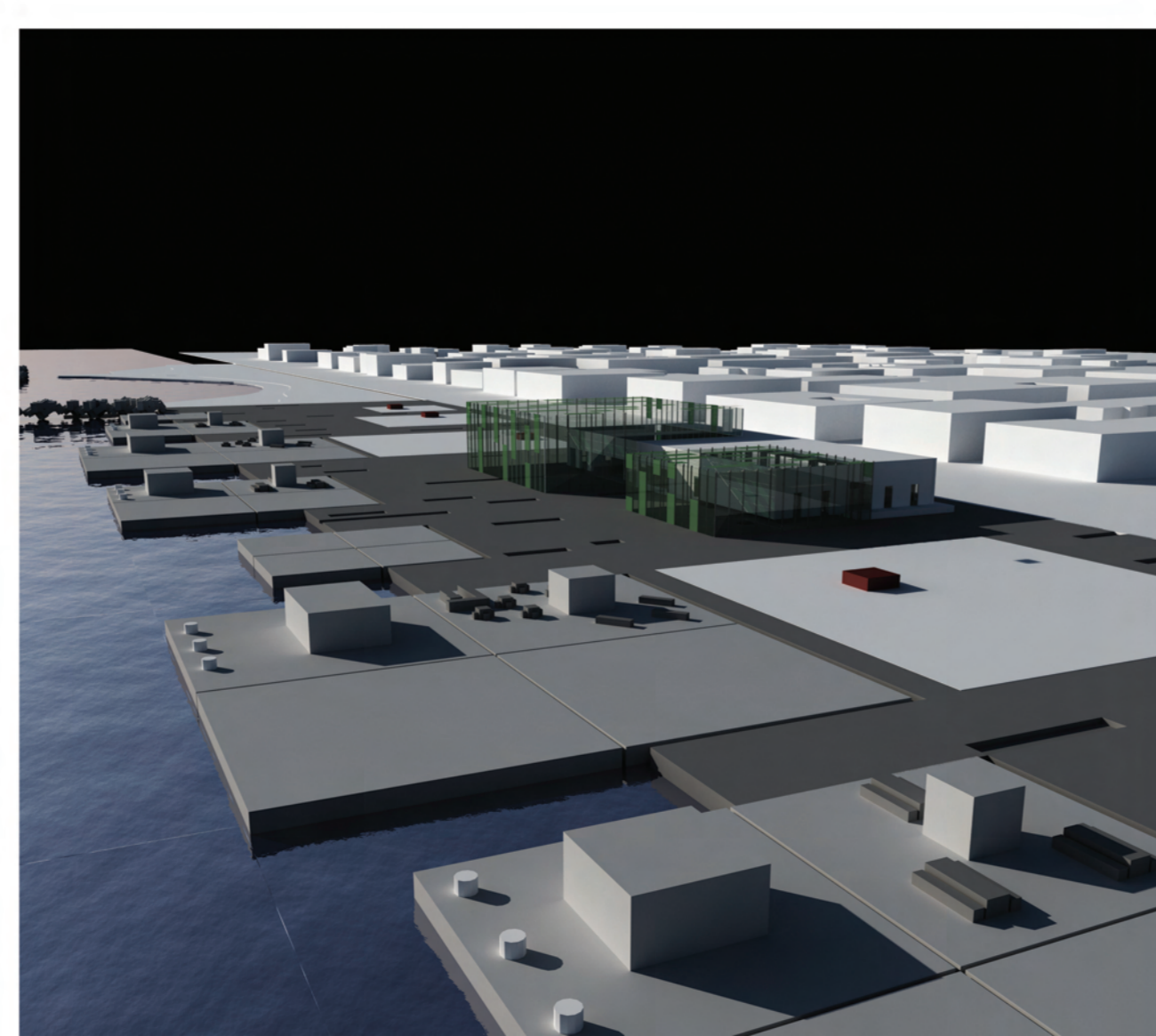
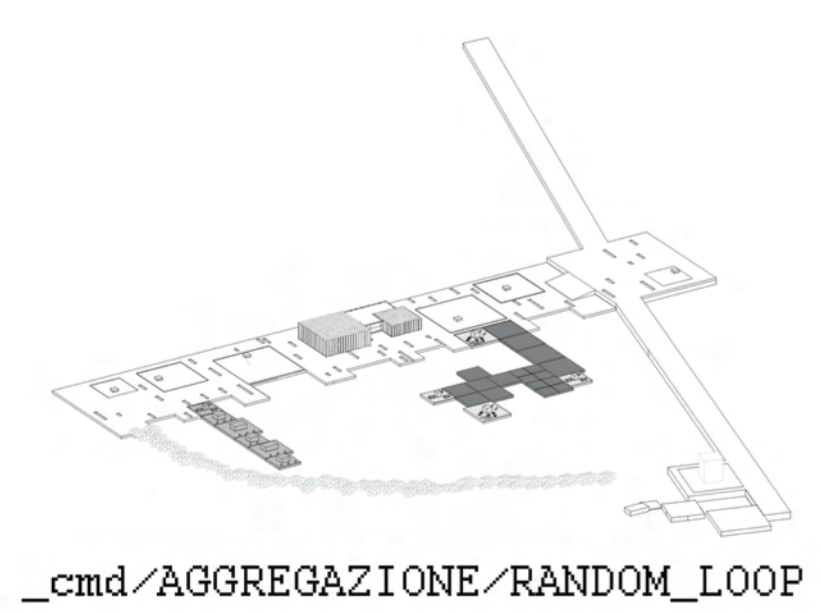
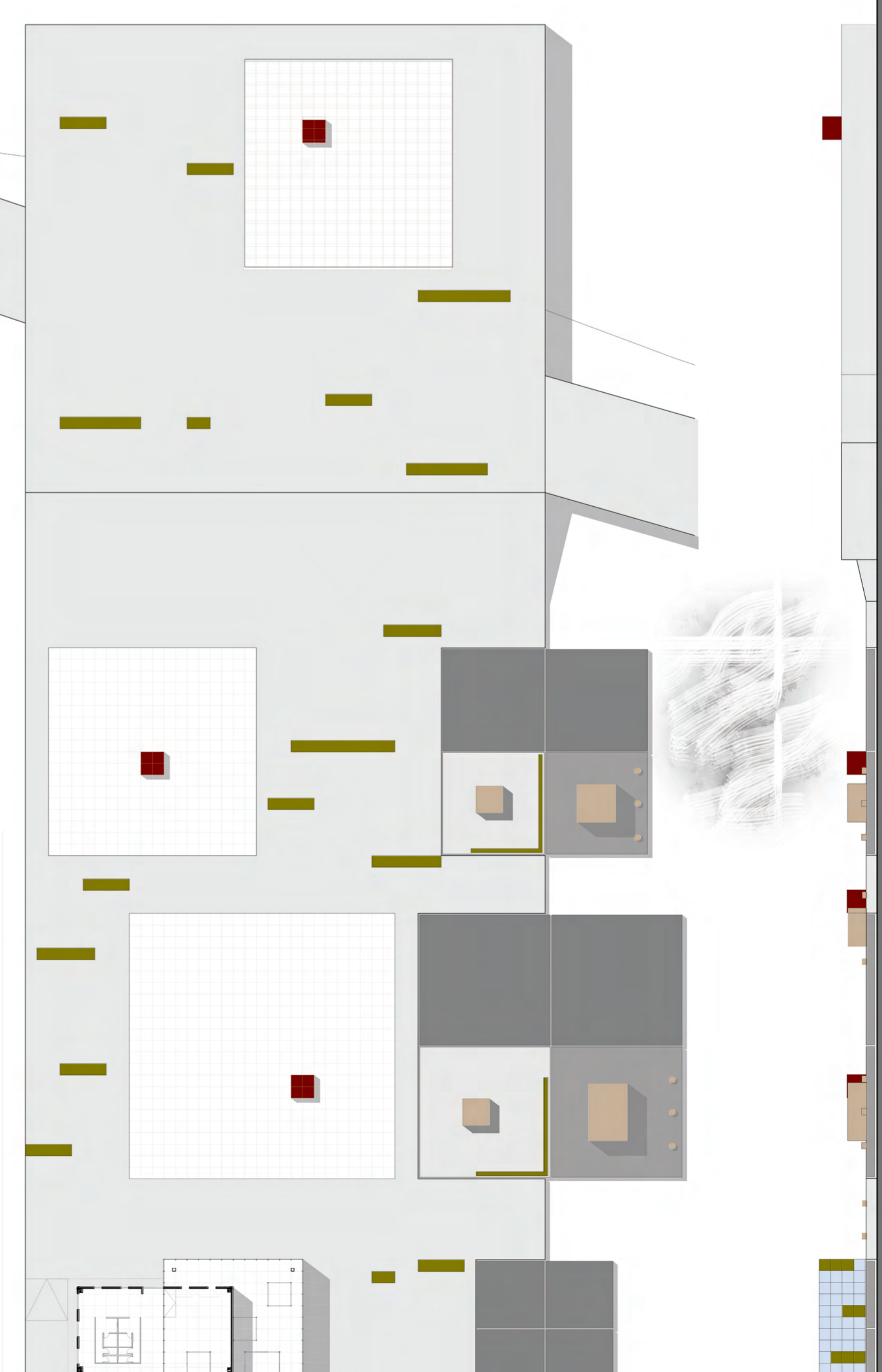
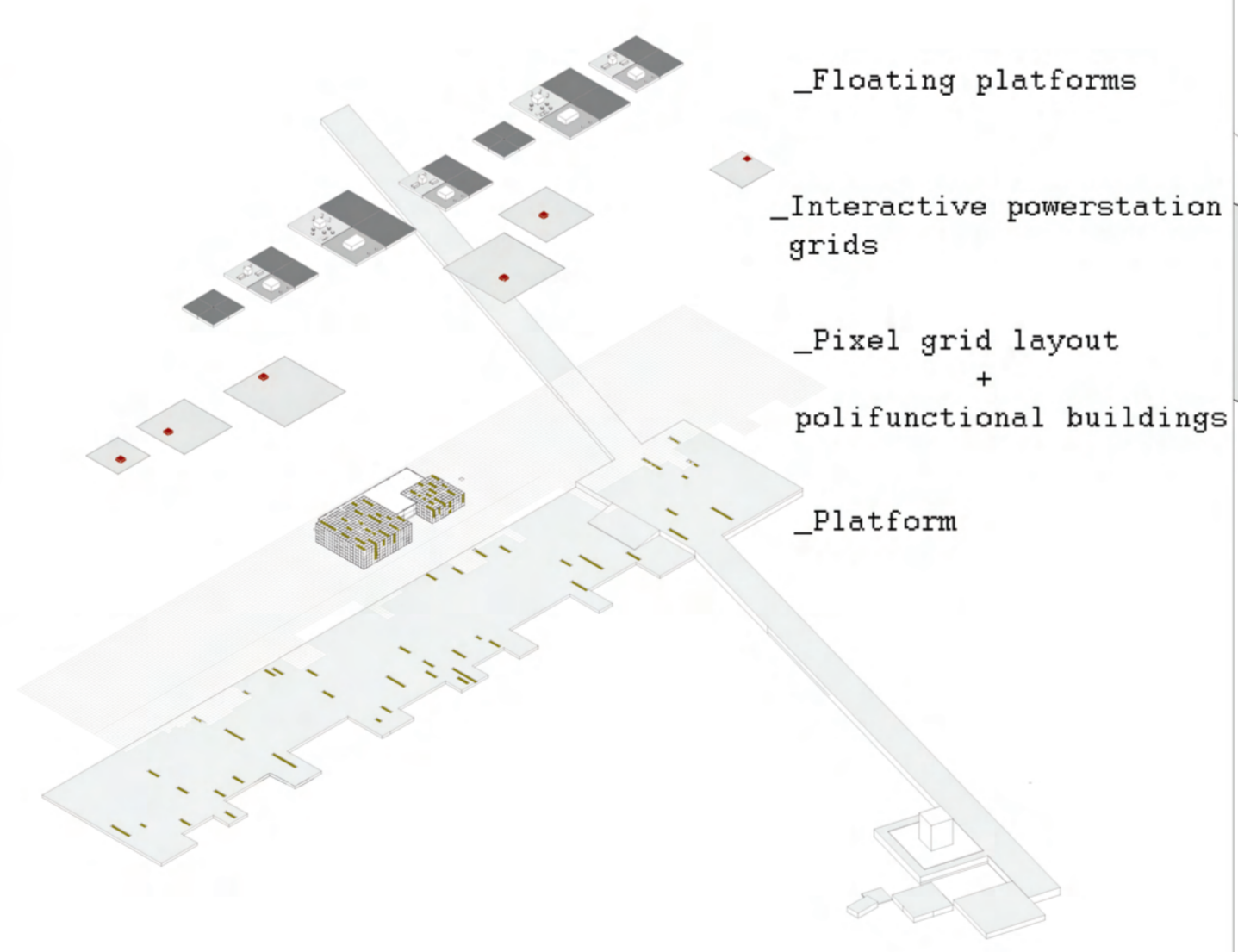
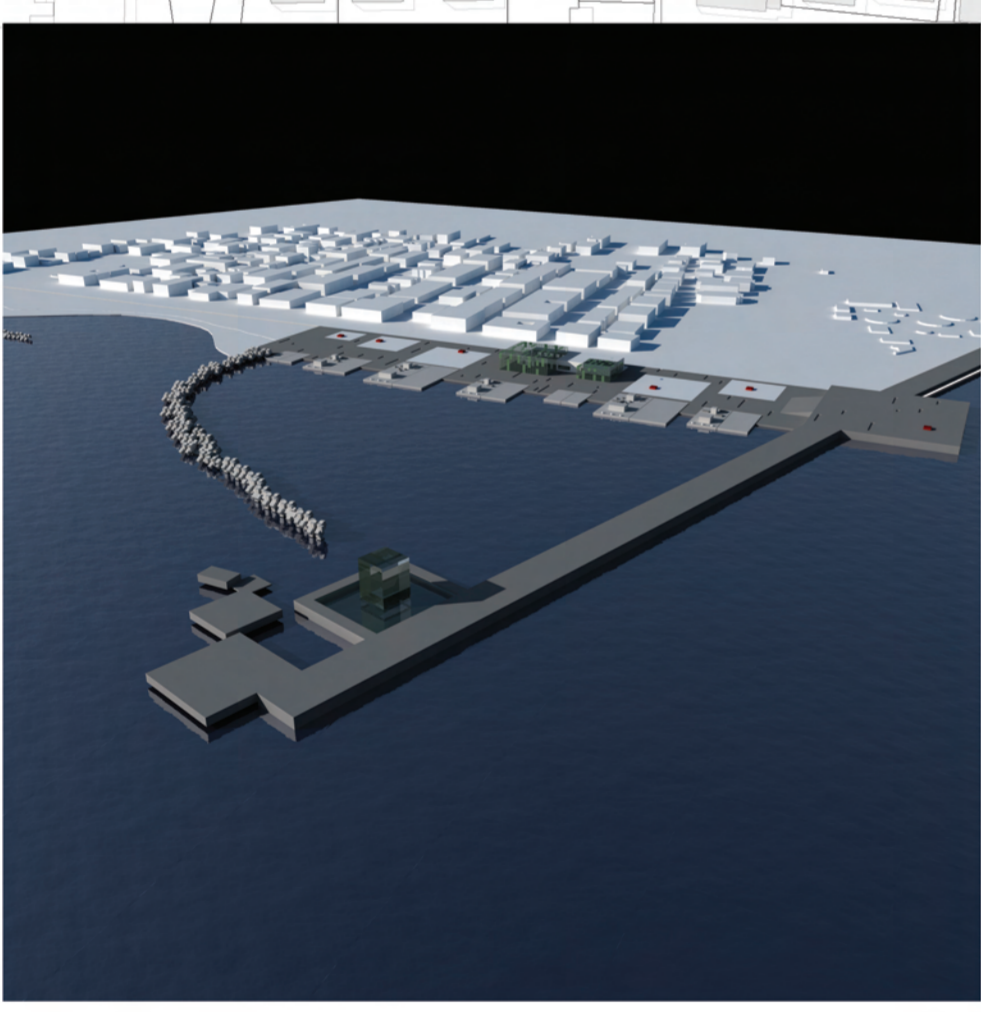


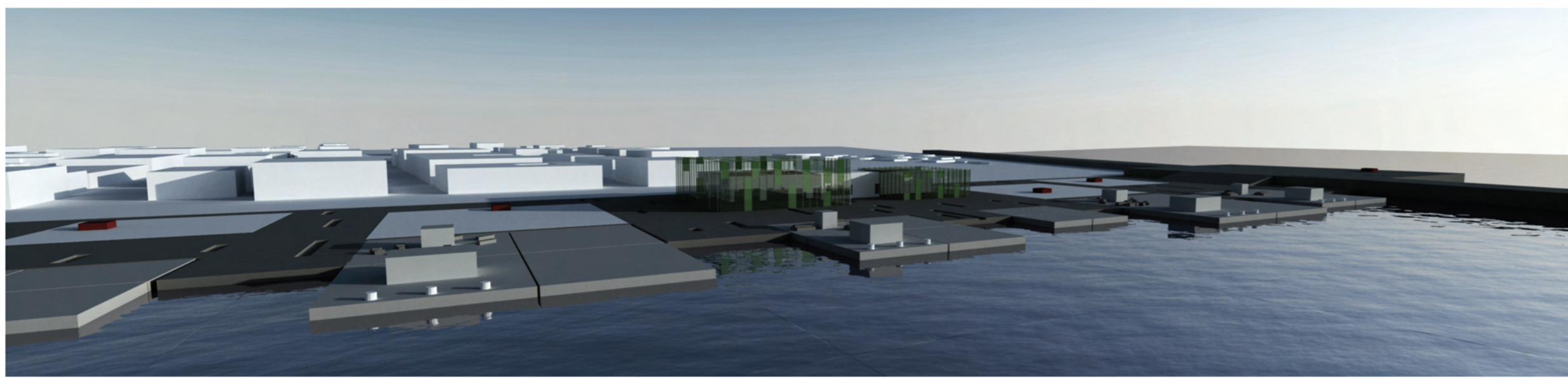
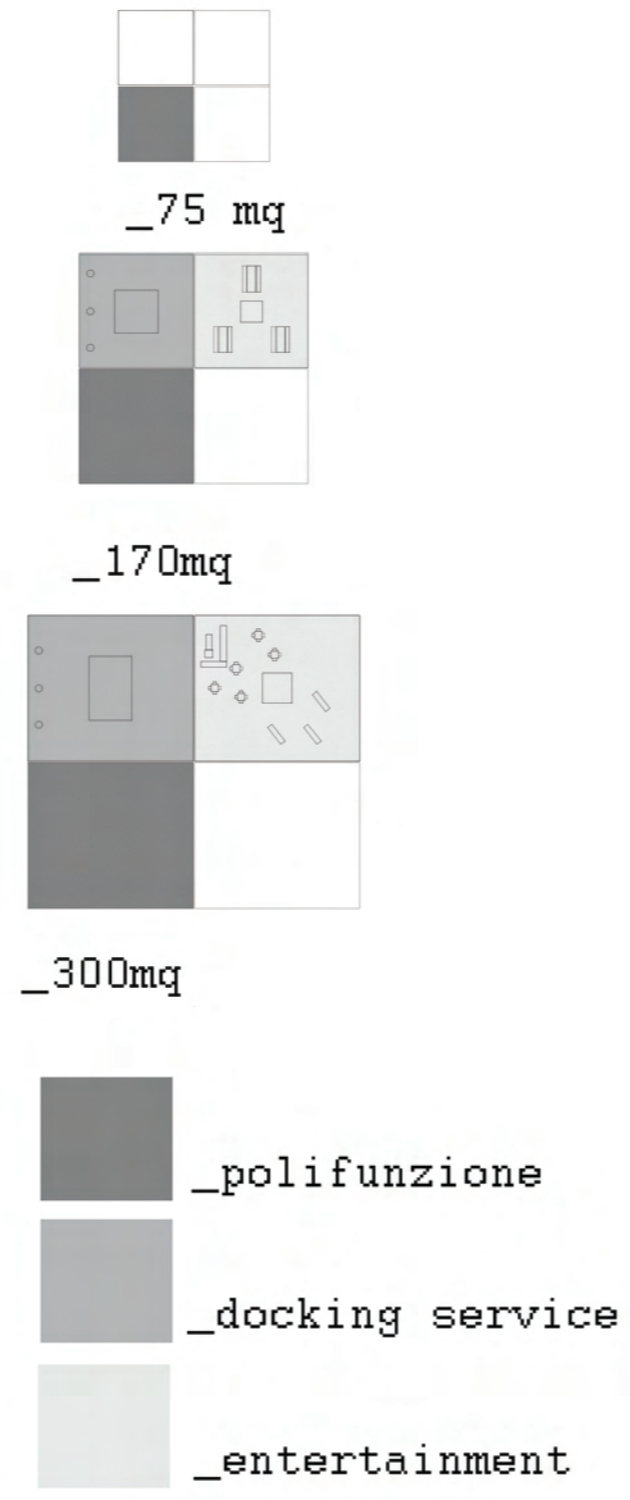


profilo 1:500





_SEZIONE COSTRUTTIVA 1:50



Attacco a terra 1:500

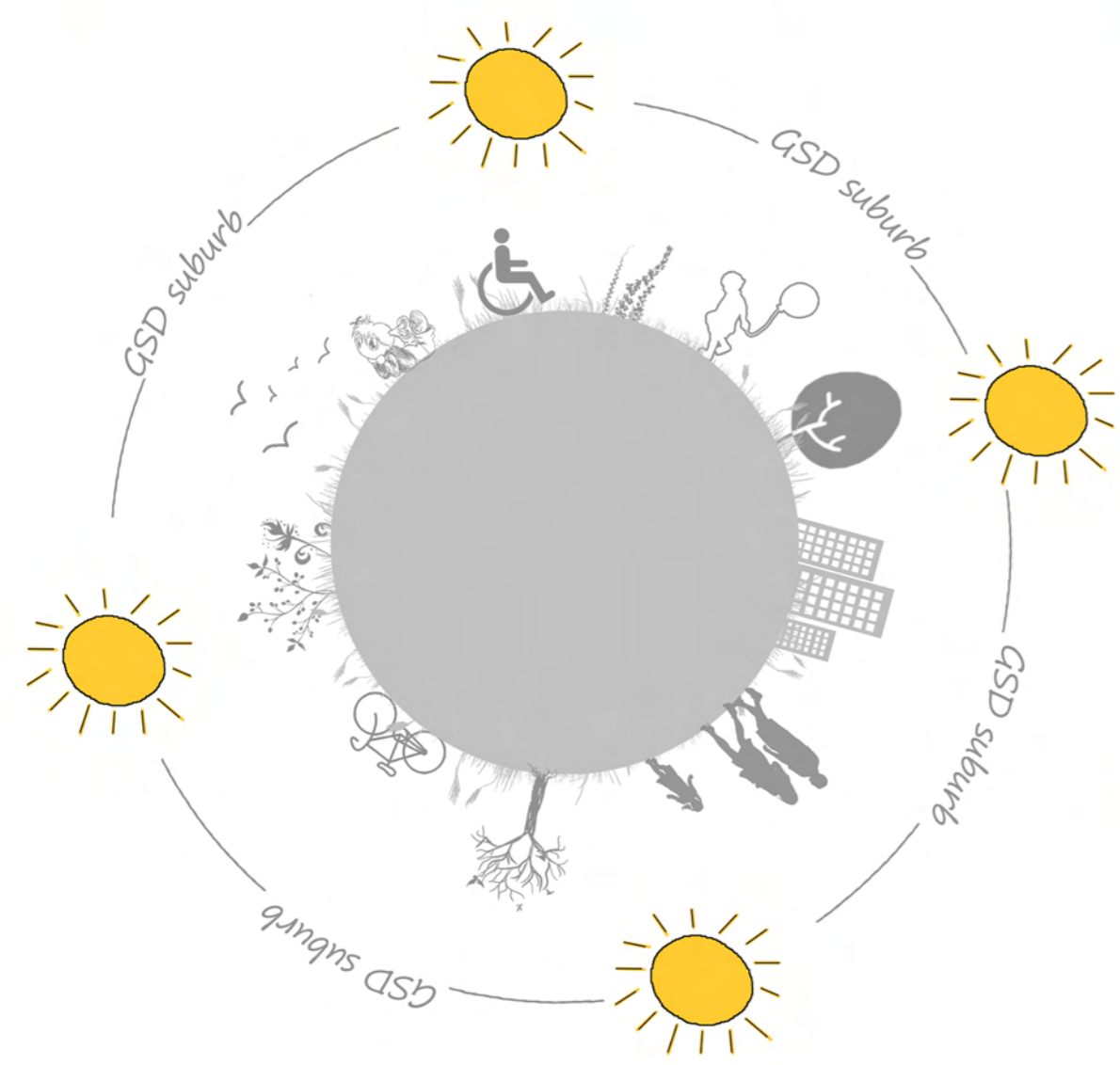


stralcio pianta 1:200

sezione 1:200



sezione 1:200



GSD SUBURB HA QUALCOSA IN PIÙ DI UN SEMPLICE PROGETTO!

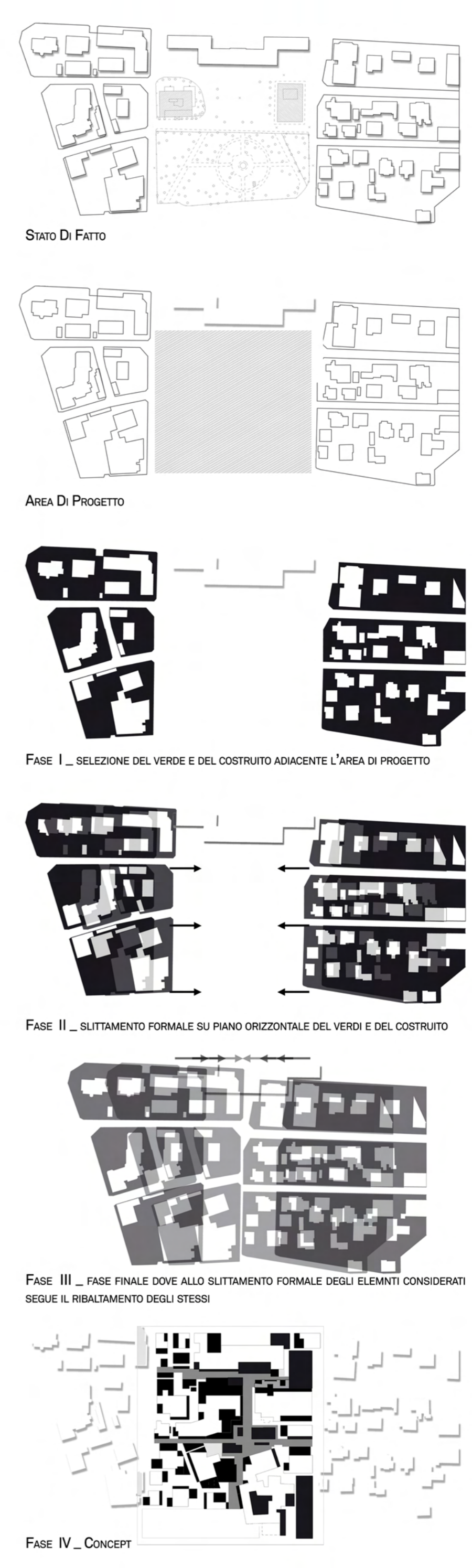
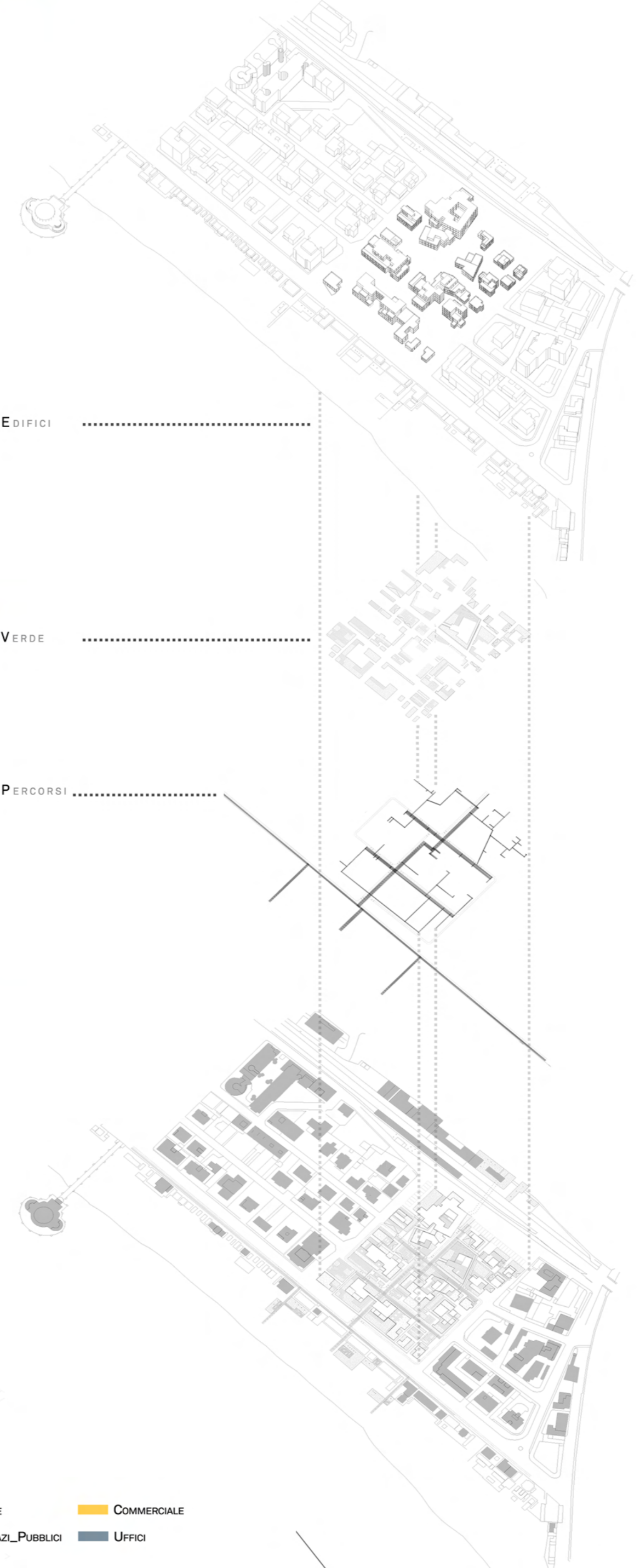
È PRIMA DI TUTTO UNA RISPOSTA SOCIALE, UN COHOUSING CHE MIRA ALL'INTEGRAZIONE DELLA DISABILITÀ.

G = GREEN
S = SHADES
D = DISABILITY.

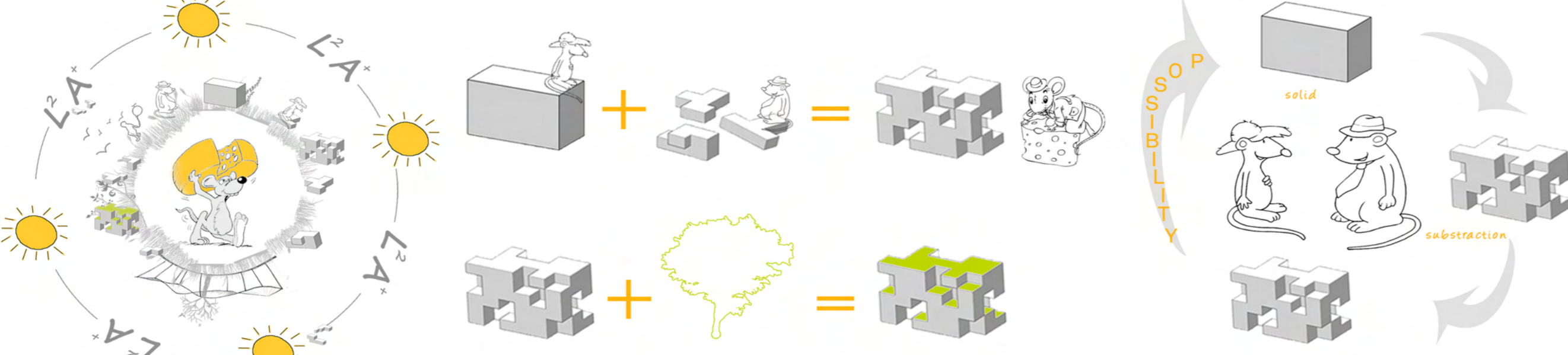
TRE PRINCIPI GENERATORI DI PROGETTO CHE INTERAGISCONO CONTINUAMENTE TRA DI LORO. SUBURB= BORGHO MA ANCHE SUBSTRATO, IL PRODOTTO DI UNO SLITTAMENTO DI PORZIONI DI CITTÀ ADIACENTI L'AREA DI PROGETTO, E IL SUCCESSIVO DUPLICE RIBALTAMENTO: FORMALE E CONCETTUALE. FORMALE IN QUANTO È FRUTTO DI UNA REINTERPRETAZIONE DEL PATTERN URBANO, CONCETTUALE POICHÉ INDIVIDUANDO COME PIENI LE VOLUMETRIE LIMITROFE ALL'AREA DI INTERVENTO E COME VUOTI LE AREE VERDI, SI È PROCEDUTO ALLA LORO INVERSIONE DI SENSO. ECCO IL RUOLO PREDOMINANTE DEL VERDE CHE DA VUOTO QUAL ERA NELLA PREESISTENZA DIVENTA UN PIENO CHE STRUTTURA IL PROGETTO.



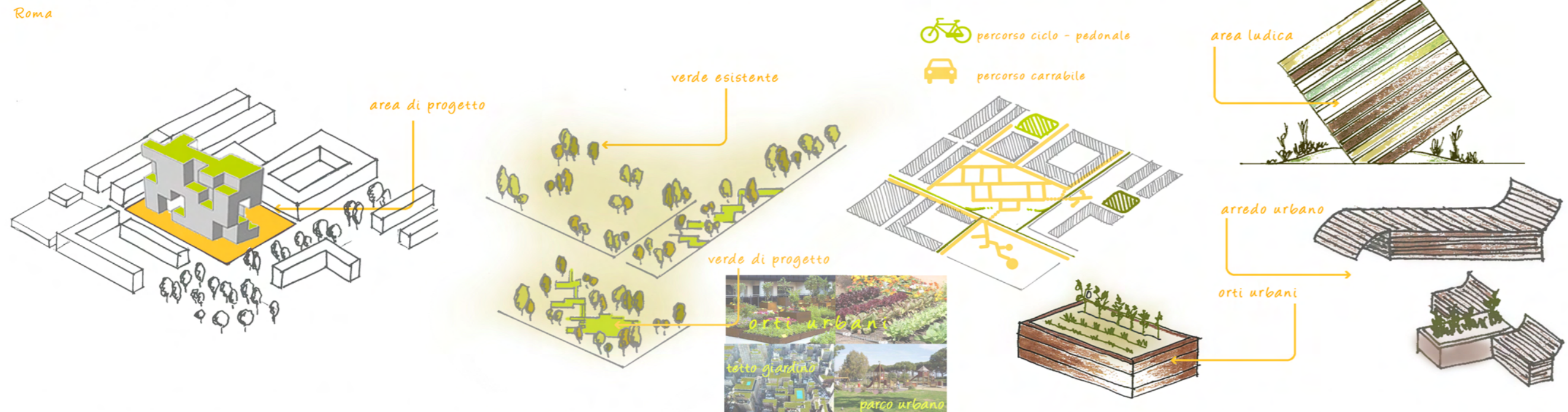
LEGENDA
 RESIDENZIALE (purple)
 SERVIZI / SPAZI PUBBLICI (green)
 COMMERCIALE (yellow)
 UFFICI (blue)



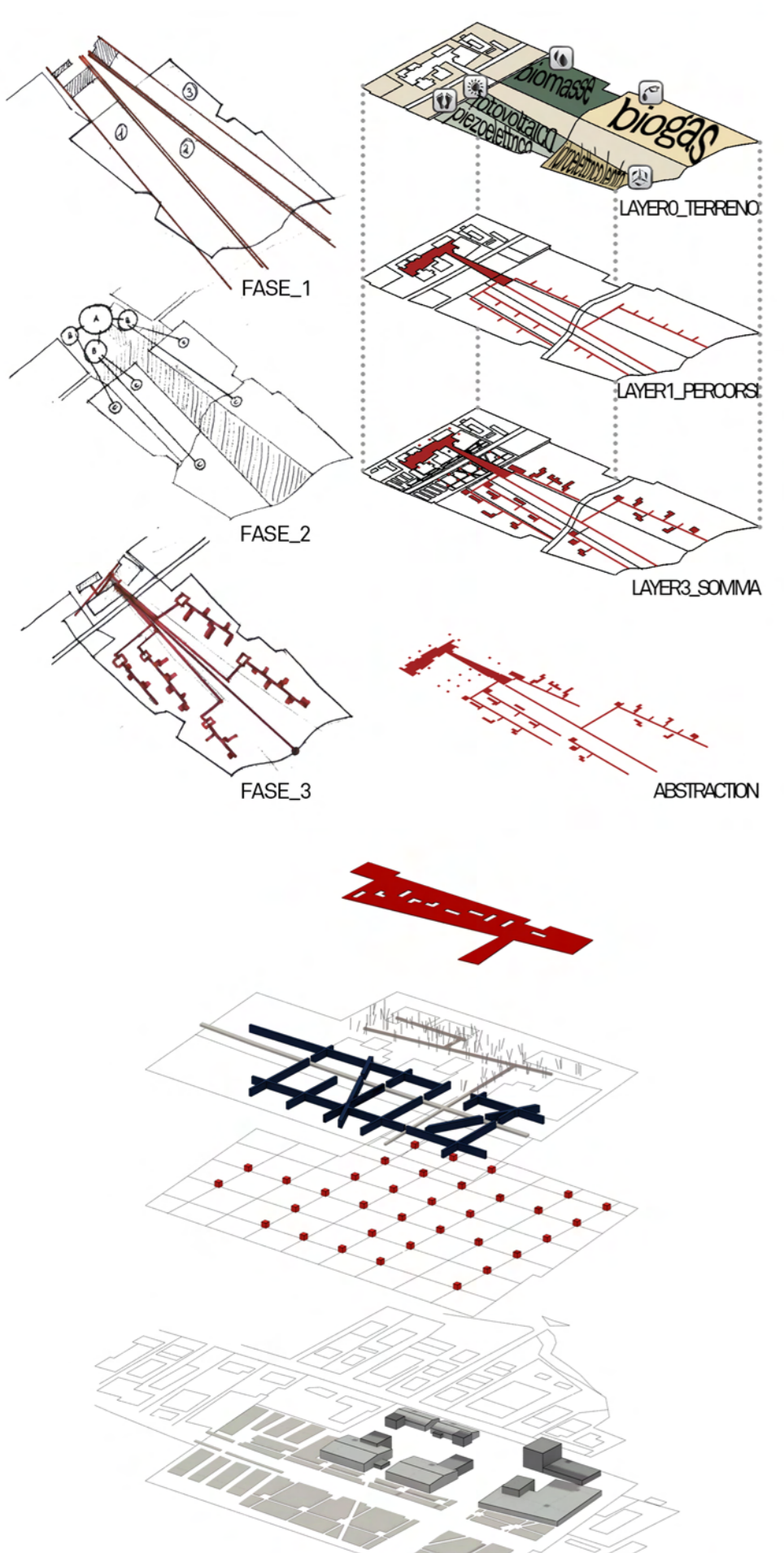
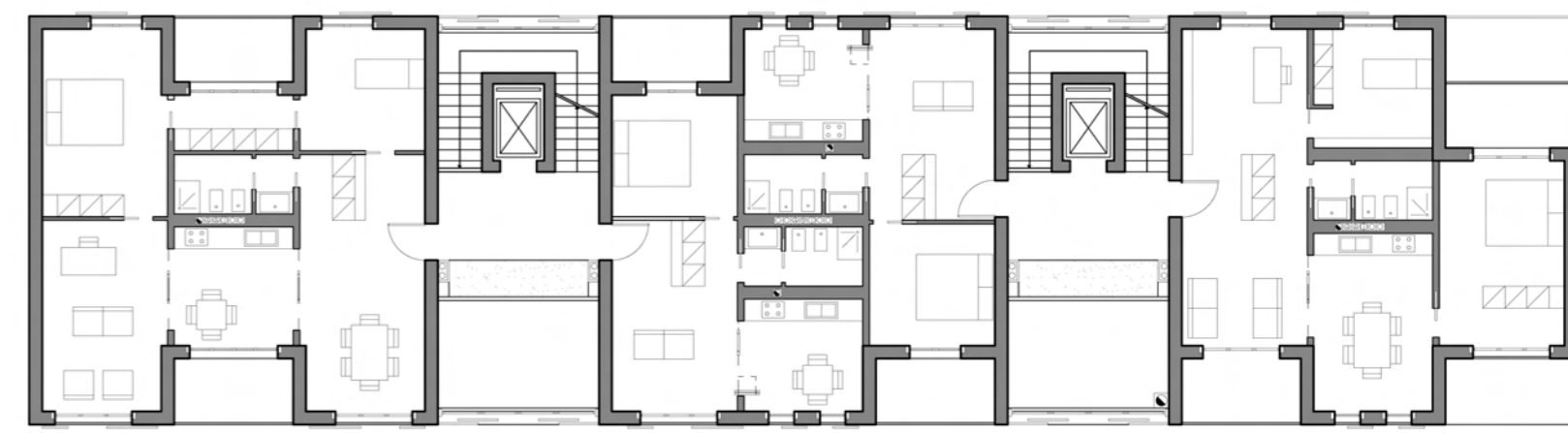
CONCEPT DI PROGETTO



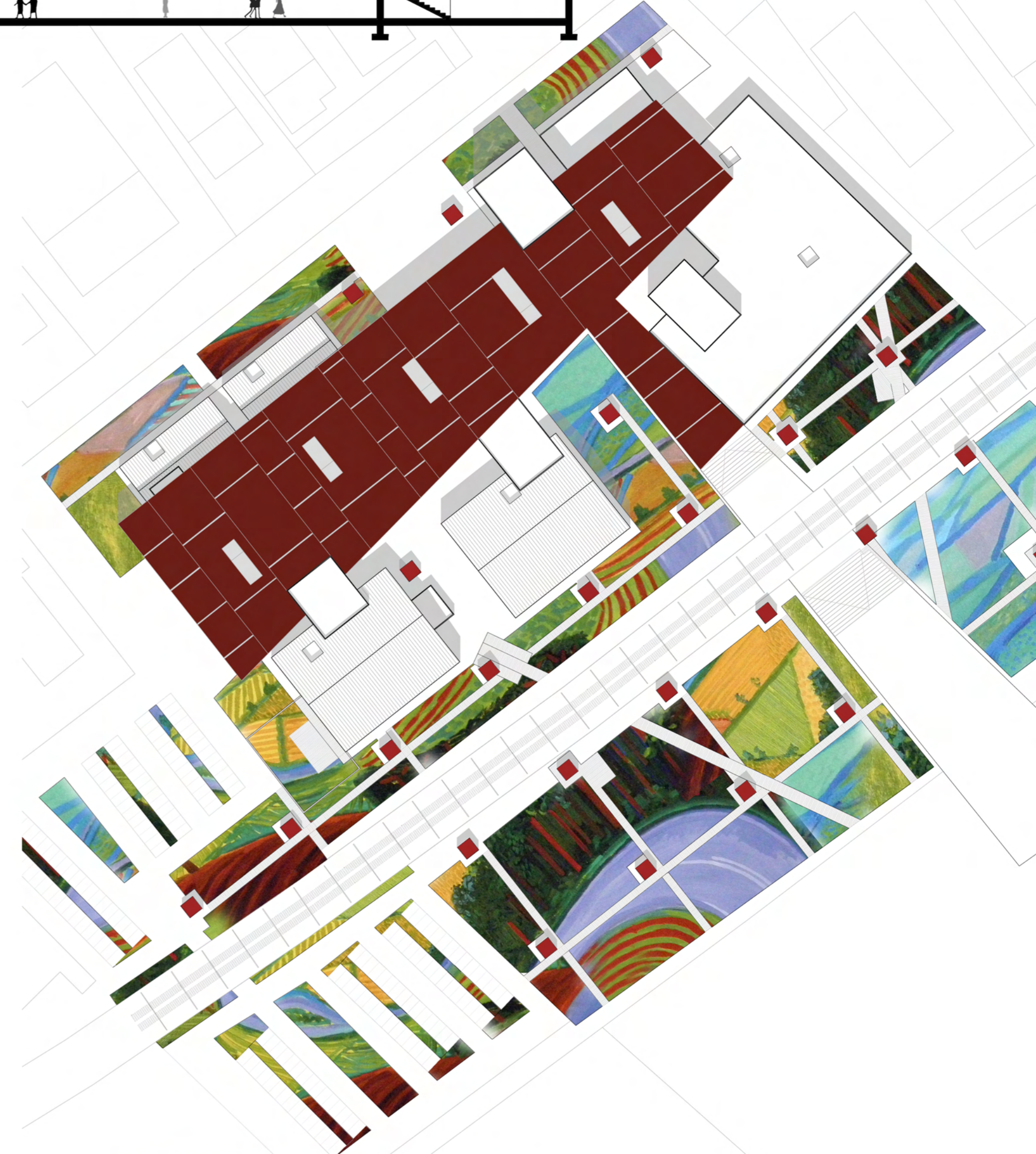
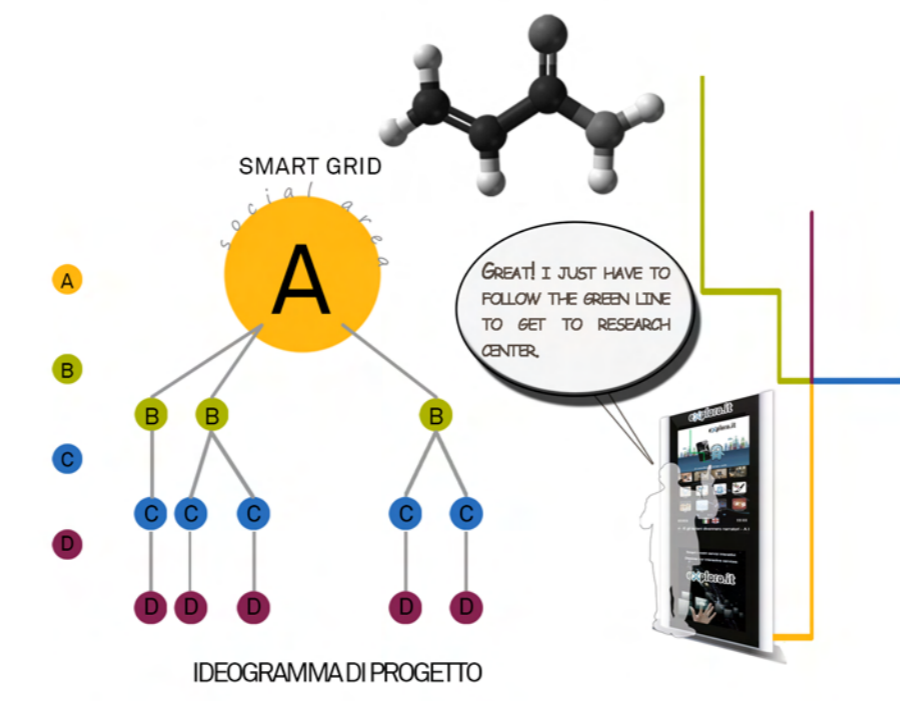
STRATEGIA INSEDIATIVA



STRATEGIA ABITATIVA



"THINK SMART RECYCLE ACTIVELY"
 UNO SLOGAN PIÙ CHE UN SEMPLICE TITOLO DI PROGETTO. PENSARE SMART, RICICLARE ATTIVAMENTE. DUE IMPERATIVI CATEGORICI NEL PLURIVERSO CULTURALE CONTEMPORANEO. L'IDEA DI UNO SPAZIO URBANO SMART COME RAGIONE DELLE FORME DELLA NUOVA "VECCHIA" CITTÀ ITALIANA, CHE STENTA AD AFFACCIARSI SUL PANORAMA EUROPEO, RICICLARE TRAMITE LO SVILUPPO, LA RICERCA E LA VENDITA DI NUOVE FORME DI ENERGIA RINNOVABILE. VALORE DELL'ESISTENTE COME TRADIZIONE NELL'AZIONE ARCHITETTONICA, MA ANCHE INNOVAZIONE; RAZIONALISMO MA ANCHE SPERIMENTAZIONE TRA LA NATURA TIPICA DELLA CITTÀ ADRIATICA E L'ARTIFICIO UMANO.
 T.S.R.A. È UN PROGETTO AMBIZIOSO ARTICOLATO SU LAYERS DIVERSI CHE VENGONO TUTTAVIA CANALIZZATI IN UN FORTE SEGNO ROSSO, PROVIENENTE DIRETTAMENTE DAL TERRENO MARCHIGIANO E DALLA SUA FORTE IDENTITÀ. UNA SPINTA CHE VIENE DALLA TERRA, "MADRE" GENERATRICE DI TUTTE LE COSE, LA QUALE SI TRADUCE IN UN SEGNO PROGETTUALE INVADENTE A CARATTERE VIRALE. QUESTO INSIEME DI CONFLUENZE ENERGETICHE STRUTTURA IL PROGETTO A PARTIRE DA UN'AREA SOCIAL INTERATTIVA A SERVIZIO DI UN COMPLESSO DI SMART GRID. PRODUZIONE/VENDITA/CONSULENZA IN MATERIA DI ENERGIA RINNOVABILE, UN SISTEMA GEMMATO IN DIVERSE FASI STRUTTURANTI DI PROGETTO (B-C-D).



Re-port Strategie di recupero per il porto di Martinsicuro:

Smart Cluster

Relatore: **Luigi Coccia**

Laureando: Flavio Nughes

Il porto di Martinsicuro, in provincia di Teramo precisamente sul confine tra marche ed Abruzzo alla foce del fiume Tronto.

Il piccolo approdo come tutti le darsene è affetto dal fenomeni di insabbiamento. In questo caso, tale problema è accentuato dell' errata progettazione delle braccia frangiflutti/dighe foranee, infatti il braccio che dovrebbe difendere e deviare il limo e detriti portati dal fiume , dalla corrente e rispettive mareggiate è orientato in modo da convogliare tutto il materiale di riporto nel piccolo bacino.

Durante la prima fase che ha portato al rilievo e alla conoscenza del luogo, coadiuando gli strumenti appresi negli anni, con un approfondimento fotografico curato dal Fotografo Arch. Mariano Andreani. Questo ci ha permesso di apprezzare ed analizzare il luogo sotto un punto di vista più critico ed oggettivo che è quello rappresentato dalla fotografia.

La mia ricerca iniziale, operava inizialmente in gruppo ha ricercato il modo con cui le interazioni virtuali vanno a influire su quelle fisiche. Ovvero tramite l'analisi approfondita dei flussi di dati provenienti dai social media e social networks, siamo riusciti a risalire ad un infrastruttura virtuale che andava a sovrapporsi a quella fisica. Come sequela dei dati raccolti, abbiamo potuto apprezzare come la nube di dati virtuali interagisse in modo attivo con quella fisica, a tal punto di condizionare quest' ultima.

Questi dati così elaborati hanno dato modo di elaborare uno spazio che potesse essere elastico ed adattarsi alle esigenze dettate dall'istante e non più da quello di un luogo "tradizionale" che vincolato dalla sua fisicità non aveva l'elasticità dei dati virtuali. Elasticità nel senso più acuto del termine, in quanto il bit non può essere definito fisico anche se esso trasporta informazioni.

Premesso ciò mi sono concentrato su una riqualificazione che è volta ad un mantenimento delle funzioni iniziali del porto, però rielaborandolo in chiave SMART. Ovvero l'approdo è stato riprogettato in modo da essere una mattonella della smart grid.

Dal punto di vista formale, ripreso il segno molto forte suggerito dal corso del Fiume Tronto, a quest' ultimo che punta verso il mare ho agganciato una piastra polivalente e interattiva in cemento armato con "inserti" in silicio che non sono altro che dei pannelli solari calpestabili con microschede integrate che all' occorrenza, possono essere illuminate dando luogo a giochi di luce, o come percorsi notturni funzionali. Questi inserti nella piastra hanno sempre un "pin" ovvero un piccolo modulo della griglia che divide la piastra che estruso ha la funzione polivalente di dare dati e energia come nelle motherboard dei computer. Tutto ciò rende lo spazio esterno molto elastico e funzionale in divenire.

Il braccio che continua verso il mare, nella sua lunghezza sviluppa i trabucchi che sono strumento di pesca e un qualcosa che caratterizzava il luogo. Alla sommità del braccio troviamo un faro e dei frangiflutti. Questi ultimi dispositivi vanno anche a produrre energia, che collaborando con i pannelli solari della piastra rendono il porto autosufficiente.

Dal punto di vista operativo il porto è stato strutturato in modo da essere anche esso elastico. In tal senso mi sono ispirato ai floating docks, ovvero dei porti costituiti da delle strutture effimere ed economiche. Da ciò ho sfruttato dei cassoni galleggianti che assolvono la funzione di porto, potendo in occasioni particolari essere configurati in maniera diversa. Così facendo si possono ospitare eventi e cosa molto importante il porto può configurarsi nella darsena facendo collimare l'infrastruttura virtuale e quella reale. Occupando e sfruttando spazi sino a questo momento vincolate ad un utilizzo esclusivo.

Concentrandosi invece sul capannone, si è operato uno sforzo nel conservare le funzioni iniziali di quest' ultimo, però modificando le partizioni senza toccare la struttura portante. Questo ha fatto in modo di costruire due nuovi volumi vetrati che scaturiscono da PIN che, cadendo all' interno dell' edificio vanno a stridere con quest' ultimo lasciando intatta la parte portante della preesistenza, individuando però un nuovo volume. I nuovi edifici vetrati hanno un sistema di fotoregolazione e termoregolazione, installato con la sostituzione di alcuni pannelli. I nuovi pannelli hanno al loro interno un gel contenente cianobatteri che a contatto con la luce diventano scuri e altri pannelli hanno invece cristalli liquidi che con una bassa tensione diventano scuri. All' interno del nuovo ambiente gli unici ambienti ad essere occupati in modo permanente sono quelli che assolvono compiti legati alla diposrtistica e alla pesca.